

FERMIAMO L'AUMENTO DELLE MULTE

Comandanti di polizia municipale licenziati perché si opponevano ai semafori-trappola, case di automobilisti pignorate e messe all'asta, coppie di pensionati rovinati da verbali ingiusti: sono innumerevoli i casi di italiani rovinati dalla multe. Lo denunciavamo sul fascicolo di febbraio di "Quattruote" (in questi giorni in edicola), pubblicando un'ampia inchiesta sul tema delle contravvenzioni ormai troppo alte e sul business della loro riscossione. Già oggi, infatti, il Codice della strada prevede sanzioni pesanti per molte infrazioni: 370 euro per il superamento da 40 a 60 km/h del limiti di velocità, da 500 a 2.000 euro per chi guida con un tasso alcolemico tra 0,5 e 0,8 g/l, persino 200 euro per chi sosta con il motore acceso e l'aria condizionata inserita, sono cifre che possono mettere in crisi il bilancio di moltissime famiglie. Ma più si è ricchi, più si ha la possibilità di farla franca: pagando altri 263 euro si può evitare di "denunciare" il nome del guidatore che ha commesso l'infrazione ed evitare di farsi sospendere la patente e perdere i punti. Tutto questo va contro i principi basilari di giustizia ed equità sociale: ma il Parlamento si appresta a peggiorare le cose. La riforma del Codice attualmente in discussione prevede infatti un inasprimento delle multe e una riduzione dei punti patente-detratti: per il superamento del limite di velocità da 40 a 60 km/h, per esempio, la sanzione passerà da 370 a ben 500 euro, ma i punti "scalati" scenderanno da 10 a 6. Prova lampante di come, più che la sicurezza stradale, interessi "fare cassa", soprattutto ai Comuni che mettono a bilancio proventi delle multe astronomici e in crescita costante. "Quattroruote" chiederà al Parlamento di cambiare rotta e non approvare queste modifiche: per questo ha organizzato una raccolta di firme che porterà poi nelle sedi politiche competenti. Una battaglia per una "civiltà delle multe" che permetta di evitare eccessi come quello di Lerici, dove Roberto Franzini, comandante "modello" della polizia municipale, è stato licenziato dal sindaco dopo che si era opposto all'uso "disinvolto" di autovelox, rilevatori d'infrazioni semaforiche e telecamere di controllo della zona a traffico limitato da parte di una società privata.